

Stati generali della Green Economy

Contributi di Gino Schiona - Consorzio Imballaggi Alluminio - al documento "Sviluppo dell'efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti"

Contributo 1 - MATERIALI PERMANENTI

Con riferimento ai lavori in corso in ambito europeo sull'impiego efficiente delle risorse , riportiamo di seguito la risoluzione del Parlamento Europeo del 24 maggio 2012 (2012/0223) le cui motivazioni partono dalle considerazioni legate alle principali sfide che ci troviamo ad affrontare nel prossimo futuro richiamate nella Comunicazione della Commissione (2011/0571).

Le sfide principali consistono in: 1) creare un programma solido e condiviso con il settore pubblico e quello privato. La transizione verso un'economia circolare è una sfida sociale e va raccolta collettivamente; 2) migliorare radicalmente l'utilizzo dei materiali secondari in Europa e predisporre i giusti incentivi per evitare la produzione di rifiuti e favorirne il riciclaggio; 3) rendere l'efficienza e la sostenibilità delle risorse una priorità assoluta dei programmi di innovazione, a livello sia europeo che nazionale; 4) modificare il nostro modo di misurare la ricchezza e la crescita economica, prendendo in considerazione la sostenibilità ambientale, il capitale naturale e l'efficienza delle risorse; 5) fissare nuovi criteri per tutti i prodotti immessi sul mercato europeo, ampliando il campo di applicazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile per includervi il contenuto riciclato, la durata e la riutilizzabilità dei prodotti. Nel nuovo programma per la crescita futura, un ritorno allo "status quo" non è una scelta praticabile. Si tratta di un arduo compito politico, che richiede coraggio e lungimiranza, nonché la tenacia di portare avanti un programma a più lungo termine. Sarà necessario riconsiderare seriamente le sovvenzioni esistenti, molte delle quali non sono solo dannose per l'ambiente, ma sono anche d'ostacolo all'innovazione. Soprattutto nella fase di austerità odierna, le sovvenzioni governative e i pacchetti di stimolo devono concentrarsi sul rafforzamento delle nostre economie in senso strutturale. Ciò richiede l'eliminazione progressiva delle sovvenzioni che hanno un impatto negativo, creando così nuove opportunità.

Sottolineiamo in particolare il punto G delle premesse della “Risoluzione del Parlamento Europeo del 24 maggio 2012 (2012/0223) su un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse” che, prendendo atto delle evidenze espresse da alcune principali associazioni del packaging in Europa – supera la distinzione tra risorse “rinnovabili” e “non rinnovabili”, prendendo in considerazione anche i materiali “durevoli” o “permanententi”

Ecco la trascrizione del suddetto punto G.

.....”considerando che una futura politica globale in materia di risorse non dovrebbe più distinguere solo tra risorse "rinnovabili" e "non rinnovabili", bensì considerare anche i materiali "permanententi".

nota di chiarimento

Materiali sostenibili, Risorse sostenibili, e Gestione Responsabile di Materiali e Risorse

Nel considerare le credenziali di sostenibilità dei diversi tipi di packaging è importante prima di tutto essere chiari circa il rapporto tra le risorse naturali utilizzate per produrre i materiali che vengono poi trasformati in singoli imballaggi.

Le risorse sono di diverso tipo; biomasse, combustibili fossili, elementi e minerali che vengono successivamente trasformati in materiali che hanno proprietà e caratteristiche intrinseche e fondamentalmente diverse. Una varietà di strategie è quindi necessaria per una gestione responsabile di risorse e materiali profondamente diversi fra loro.

- Risorse naturali: bauxite, minerale di ferro, oli/petrochimici, silicio, alberi, piante, ecc.
- Materiali: carta/cartone, legno, metalli, plastiche, vetro e combinazioni di materiali, ecc
- Imballaggi: bottiglie, sacchetti, vaschette, lattine, pellicole, tubetti, scatole, cartoni, ecc.

Nel valutare le risorse naturali, si distingue spesso tra risorse rinnovabili e non rinnovabili: Le risorse rinnovabili sono quelle che appartengono alla natura, e si riproducono grazie a processi naturali come parte dell'eco-sistema (per esempio alberi, piante, animali, suolo, acqua) in un orizzonte temporale di anni o decenni che sovrappone al tasso di consumo.

Le risorse non rinnovabili sono quelle risorse naturali che esistono in una quantità fissa, o che vengono consumate ad una velocità maggiore di quanto impiegato dalla natura per reintegrarle, in quanto sono reintegrati nell'arco di tempi geologici (ad esempio i combustibili fossili). L'assunto è quindi che queste risorse finiranno. Per questo motivo l'uso di risorse non rinnovabili a volte è considerato meno preferibile. Ciò è chiaro ad esempio osservando i recenti tentativi di sostituire le plastiche a base di combustibili fossili con plastiche a base vegetale.

Quindi come consideriamo i metalli ?

Bauxite (minerale di alluminio) e minerale di ferro vengono estratti dalla crosta terrestre e trattati per diventare allumina/alluminio o ferro/acciaio. Poiché i minerali vengono estratti nelle miniere, si dice spesso che le risorse naturali si stanno esaurendo.

Tuttavia, un punto importante non è tenuto normalmente in considerazione; i metalli come alluminio (Al) e ferro (Fe) sono elementi e quindi non possono essere distrutti. Infatti il pianeta terra non ha subito alcuna perdita di elementi metallici: semplicemente sono stati spostati e appaiono in forme diverse.

Alluminio e acciaio sono materiali che possono essere trasformati in imballaggi e utilizzati per molte altre applicazioni e per produrre altri prodotti: settore edile, automobilistico, aerospaziale, ecc Una volta che queste applicazioni raggiungono la fine del loro ciclo di vita, l'alluminio e/o l'acciaio utilizzati possono essere riciclati e riutilizzati per essere applicati nella produzione di un altro prodotto. Ciò dà luogo ad un circolo virtuoso.

Nel caso dei metalli è l'applicazione del prodotto (imballaggi, automobili, aerei, ecc) che termina il proprio ciclo di vita, non il materiale. L'alluminio e l'acciaio rimangono come una risorsa materiale sempre disponibile e riutilizzabile grazie al riciclo. Con ogni nuovo ciclo, il materiale trova una nuova applicazione per diventare un nuovo prodotto e questo ciclo può verificarsi un numero infinito di volte, mantenendo intatte le proprietà dei metalli.

Possiamo dire quindi che i metalli sono "rinnovabili"?

Una convenzione comunemente accettata afferma che il termine "rinnovabile" si applica solo a quelle risorse naturali del sistema che si rinnovano in tempi relativamente brevi come detto poco sopra (alberi, piante, ecc). Questo implica che il focus sia sulla gestione responsabile delle risorse (per esempio delle foreste).

Al contrario, nel caso dei metalli l'attenzione è posta sulla gestione responsabile dei materiali, essendo i materiali stessi una risorsa sempre disponibile utilizzabile all'infinito.

È quindi ovvio che, accanto alla distinzione tra risorse rinnovabili e non rinnovabili, vi sia una distinzione altrettanto valida che va fatta tra materiali permanenti e non permanenti.

Conclusione:

È fuorviante equiparare l'estrazione del minerale metallico e l'esaurimento delle risorse della terra.

I metalli sono elementi e non possono essere distrutti.

I metalli possono essere riciclati senza alcuna perdita delle loro proprietà e possono essere utilizzati all'infinito per produrre nuovi imballaggi ed essere applicati ad altri prodotti.

I metalli sono una risorsa sempre disponibile.

Che cosa può essere più sostenibile di qualcosa che è sempre disponibile?

Un'altra cosa: riciclare i metalli permette di risparmiare tra il 70% e il 90% dell'energia necessaria all'estrazione del minerale.

Il metallo - un materiale sempre disponibile

Contributo 2 - DIFFUSIONE DI NUOVE FORME DI RECUPERO

Favorire la realizzazione di un efficiente ed efficace sistema di gestione integrata dei rifiuti finalizzato alla massimizzazione del recupero e alla minimizzazione dello smaltimento in discarica se non, addirittura, alla sua eliminazione. Grazie alle tecnologie già oggi esistenti e alle esperienze e ad alcuni modelli di gestione in questo senso orientati, l'attuale e i futuri governi del nostro Paese non potranno che realizzare politiche in linea con la naturale evoluzione di un sistema di gestione integrato, favorendo la ricerca e l'innovazione di tecnologie essenziali per passare ad un'economia verde, in grado di migliorare l'efficienza d'uso delle risorse e di favorire le intrinseche potenzialità di crescita economica, occupazionale e di competitività sui mercati.

Accanto alla raccolta differenziata, che rimane prioritaria per garantire i migliori livelli qualitativi dei materiali da avviare a riciclo è, infatti, fondamentale adottare in modo diffuso altre opzioni di recupero, anche in virtù dei limiti di captazione quantitativa offerti anche dai più evoluti sistemi di raccolta differenziata. Il trattamento del rifiuto indifferenziato, con separazione delle frazioni secca e umida, consente di integrare i quantitativi di materiali e incrementare quindi le percentuali di riciclo e recupero. A valle dell'incenerimento dei rifiuti e del conseguente contributo in termini di recupero energetico è, inoltre, oggi possibile attraverso il trattamento delle scorie recuperare le diverse tipologie di metalli (rame, zinco, ferro, alluminio, ottone, ecc.) in esse presenti, separarle tra loro e garantirne il riciclo nell'ambito delle corrispondenti filiere. Al termine del processo di "estrazione" dei metalli, le ceneri, opportunamente inertizzate, possono essere utilizzate per la produzione di calcestruzzo e, quindi impiegate per la realizzazione di elementi e strutture nel settore dell'edilizia industriale oppure utilizzate come sottofondo stradale.

Si evidenzia a questo proposito la necessità di procedure autorizzative più snelle per particolari fasi e impianti di trattamento dei rifiuti e utilizzo e impiego dei materiali in uscita, con particolare riferimento agli impieghi del materiale inertizzato in uscita da impianti di trattamento di scorie da incenerimento dei rifiuti urbani. E' infatti paradossale che a livello di singole provincie, anche confinanti tra loro, esistano approcci sostanzialmente differenti.

Con riferimento alla tecnologia legata al trattamento delle scorie post combustione ricordiamo che, a seguito di uno studio realizzato dal DIIAR del Politecnico di Milano ("Italian experience end research on bottom ashes recovery" M Grosso, L. Biganzoli, L. Rigamonti), le stime in termini quantitativi e qualitativi, fatte a livello nazionale sui possibili sviluppi, sono eccezionali e confermano come processi e tecnologie, già oggi disponibili, possono garantire il funzionamento di sistemi di gestione integrata realmente più sostenibili e in grado di produrre crescenti vantaggi e benefici sia in termini economici che ambientali, nonché, sulla base di una comparazione delle diverse forme di recupero connesse al processo di trattamento delle scorie, attraverso una valutazione del LCA, è evidente il vantaggio in termini di risparmio energetico dovuto, in particolare alle fasi di riciclo delle diverse frazioni metalliche.

Oltre a delineare gli scenari presenti e futuri, lo studio rappresenta anche un contributo importante per promuovere e favorire un'evoluzione del quadro legislativo coerente con schemi e procedure in grado di garantire una rapida evoluzione di moderni sistemi di gestione dei rifiuti al passo con i principali paesi Europei.

Contributo 3 - VERIFICA COMPATIBILITA' E INTEGRAZIONE FINALITA', STRUMENTI E OBIETTIVI RICICLO DIRETTIVE 94/62 e 2008/98

Lo scenario legislativo presenta, sia con il recepimento della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE sia con la revisione del D.Lgs. 152/2006, sfide estremamente interessanti per il futuro. Gli impegni del sistema consortile con la pp.aa. relativamente alla raccolta differenziata e al recupero dei rifiuti di imballaggio derivanti dal recepimento della Direttiva 94/62, dovranno essere coniugati agli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti domestici, applicando il principio della responsabilità del produttore degli altri beni e della responsabilità condivisa dei soggetti operanti nella filiera dei rifiuti; i Consorzi sono sicuramente centro di esperienze e conoscenze e come tali disponibili a interloquire ai massimi livelli sia con le Istituzioni sia con il sistema di rappresentanza delle imprese per definire nuove regole gestionali e operative che guardino al futuro del nostro Paese in un'ottica di salvaguardia delle risorse naturali e di sviluppo sostenibile.